

Intervento introduttivo di Ottavio Marzocca
(Presidente della SdT)
alla Riunione assembleare informale svoltasi durante la mattinata

Con questo intervento richiamerò rapidamente il lavoro svolto dalla Società dei Territorialisti e delle Territorialiste nell'arco dell'annualità che si è aperta con l'assemblea dell'aprile 2025, in cui furono rinnovati Consiglio Direttivo, Presidente e Vice-Presidente della Società.

Si è trattato di un periodo di relativa crescita dell'attività che, in effetti, nel biennio precedente aveva subito un certo rallentamento anche a causa della scomparsa nel 2023 di Alberto Magnaghi, insostituibile fondatore e presidente della SdT.

Ciò che richiamerò riguarda soprattutto l'attività svolta dal Consiglio Direttivo e dai Gruppi di lavoro, costituiti o ricostituiti appositamente, per riorganizzare i settori operativi della SdT.

Sulla base di quest'attività proverò, inoltre, a indicare sinteticamente le prospettive generali entro le quali la SdT potrebbe svolgere le sue attività del prossimo anno.

Devo aggiungere, d'altra parte, che nell'ultimo anno sia la SdT sia diversi suoi soci e socie sono stati protagonisti di varie iniziative che vanno dalla pubblicazione e presentazione di studi, libri e ricerche all'intervento in situazioni di movimento e di confronto su rilevanti questioni di attualità, all'instaurazione di rapporti di collaborazione, per esempio, con l'Associazione per la Decrescita, con la Scuola dei Piccoli comuni, con TESS – Coalizione di Comitati e Associazioni per una Transizione Energetica Senza Speculazione, e così via.

Ovviamente, eviterò di richiamare nel dettaglio queste iniziative, invitando piuttosto soci e socie a consultare il sito web della SdT sul quale normalmente viene data notizia della maggior parte di esse.

Credo, comunque, di dover sottolineare almeno la pubblicazione nei mesi scorsi dei risultati del Convegno svoltosi nel 2024 a Firenze, dedicato al pensiero e all'opera di Alberto Magnaghi, in un volume disponibile gratuitamente on line. Devo segnalare inoltre l'imminente uscita per le Edizioni SdT dei materiali prodotti in occasione del Convegno della Società, svoltosi a Roma nel 2023, sul tema: *Buone pratiche territoriali nell'emergenza ecologica. Una prospettiva bioregionale*.

Mi sembra importante, infine, ricordare due rilevanti prese di posizione che il Consiglio Direttivo della Società ha ritenuto doveroso esprimere:

- la prima illustrata nel documento intitolato *Conversione ecologica e cura dei territori: Oltre l'“imbroglio” della transizione energetica green*;
- la seconda rappresentata dal netto e motivato pronunciamento a favore del NO in merito al Referendum per la riforma della Magistratura.

ooooo

Tornando alla riorganizzazione dei settori operativi della Società, dunque, cosa si è fatto in questo senso?

Il Consiglio direttivo:

- a) innanzitutto ha confermato i settori già esistenti (la Rivista *Scienze del territorio*, le *Edizioni SdT*, l'Osservatorio delle buone pratiche) e ha definito o ridefinito in parte i rispettivi Gruppi di lavoro;
- b) ha creato un nuovo settore operativo dedicato alla Formazione ecoterritorialista, incaricando un apposito Gruppo di lavoro di delinearne le prospettive;
- c) ha attivato un Gruppo di lavoro per l'organizzazione del Convegno 2026 della Società, che si svolgerà a Cagliari il 25 e il 26 settembre;

d) ha creato una Segreteria tecnica che già si occupa dei rapporti coi soci, della comunicazione, della gestione del sito web, del tesseramento, delle risorse economiche;

e) ha incaricato uno dei soci fondatori della Società di organizzare il settore dei Rapporti internazionali e di individuare altri soci/e da coinvolgere in un Gruppo di lavoro apposito.

In base a queste decisioni, a partire dalla fine della scorsa estate, si sono svolte numerose riunioni di discussione interna ai diversi Gruppi e di confronto con il Consiglio Direttivo.

In questo modo è stato possibile portare a un buon livello di avanzamento l'elaborazione di programmi e prospettive future, elaborazione che in questa fase è in corso di perfezionamento e di verifica della sua praticabilità, considerando le difficoltà e le situazioni specifiche che caratterizzano in modo diverso i vari settori operativi.

Premesso che, nei limiti del possibile, i coordinatori dei gruppi di lavoro nei loro interventi potranno dare indicazioni più precise in merito, da parte mia proverò a delineare un quadro programmatico generale per il prossimo anno, basato appunto sui risultati finora raggiunti con l'attività cui ho accennato. Un quadro che propongo di assumere come schema del programma che potremo approvare formalmente nell'assemblea deliberativa del pomeriggio.

Formulerei, dunque, questo quadro nei termini seguenti.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ ANNUALI DELLA SDT

Dopo il lavoro preparatorio svolto dal Consiglio direttivo, dai Gruppi di lavoro e dagli Incaricati dei settori operativi, la Società dei Territorialisti e delle Territorialiste prevede di svolgere le attività della prossima annualità nel perseguimento dei seguenti obiettivi generali, favorendo anche il coinvolgimento dei soci e degli interlocutori esterni sinceramente interessati a promuovere la cultura e le pratiche eco-territorialiste¹.

1. Consolidamento della Rivista *Scienze del Territorio* mediante la sua riorganizzazione redazionale ed editoriale che dai prossimi mesi potrà basarsi sull'avvio del rapporto con la casa editrice UniCapress dell'Università di Cagliari. Continuando il suo sforzo in questa direzione, la Rivista potrà rilanciare la sua attività di promozione della ricerca ecoterritorialista tendendo a rafforzarne il carattere multidisciplinare, ampliando le possibilità per i soci e i soggetti esterni di contribuire a tale ricerca, in particolare, cogliendo in questo senso l'occasione del Convegno 2026 del quale presumibilmente ospiterà buona parte dei risultati in un proprio numero doppio.
2. Riorganizzazione delle *Edizioni SdT*, delle sue due Collane (*RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI* e *MATERIALI: CULTURE, SPERIMENTAZIONI E PRATICHE TERRITORIALISTE*) e dei rispettivi Comitati editoriali e scientifici, anche individuando a questo scopo una persona da incaricare in via sperimentale come Responsabile editoriale delle *Edizioni SdT* nel loro complesso. Tra le finalità che le *Edizioni SdT* potranno perseguire su queste basi avrà una collocazione centrale l'impegno ulteriore e accresciuto nella pubblicazione sia di studi scientifici di giovani ricercatori su tematiche ecoterritorialiste sia di riflessioni, esperienze e percorsi territorialisti proposti in termini divulgativi e/o narrativi.

¹ In merito ai rapporti con le realtà esterne alla SdT, nella riunione del 28/11/2025, il Consiglio Direttivo della SdT ha approvato un documento di regolamentazione intitolato: "Rapporti di associazione e/o di collaborazione di Enti, Organizzazioni e realtà assimilabili con la Società dei/delle Territorialisti/e - Modalità generali -" <https://www.societadeiterritorialisti.it/wp-content/uploads/2012/02/Verbale-sedute-del-28-novembre-e-10-dicembre-2025.pdf>

3. Ridefinizione e rilancio dell'Osservatorio delle buone pratiche territorialiste sulla base del confronto in fase di conclusione fra Gruppo di lavoro e Consiglio direttivo. In quest'ambito avrà particolare rilievo l'esigenza di una ricognizione e di una promozione più efficaci delle pratiche di cittadinanza che contrastano il consumo distruttivo dei patrimoni territoriali, difendono e tentano di rigenerarne attivamente la qualità eco-antropica. Un impegno che potrà riferirsi a una varietà di ambiti tematici quali: le *bioregioni urbane*, la *montagna*, le *aree interne*, il *paesaggio*, i *territori costieri*, l'*eco-agricoltura*, gli *ecomusei*, i *rapporti con i migranti*, ecc. Momento importante di sperimentazione di tale impegno potrà essere, fra gli altri, la collaborazione dell'Osservatorio e della stessa SdT al *Laboratorio di Ecomemoria di Paraloup* (Piemonte) organizzato dalla Fondazione "Nuto Revelli", che si svolgerà nel prossimo ottobre.
4. Organizzazione e avvio del settore della Formazione ecoterritorialista. Questo percorso potrà trovare un suo primo momento nell'attivazione di una *Scuola Itinerante per la Salvaguardia e la Rigenerazione del Territorio (SISART)* che opererebbe mediante una formula assimilabile a quella della *summer school*, rivolgendosi a comitati, associazioni, amministratori, insegnanti e altre realtà territoriali interessate a una formazione di rilevanza civica sui temi propri della SdT. In questo stesso settore si potranno esplorare ulteriori possibilità di intervento formativo da realizzare in ambito scolastico e universitario, anche instaurando rapporti di collaborazione con istituzioni di ricerca e didattica.
5. Preparazione e svolgimento a Cagliari, il 25 e il 26 settembre prossimi, del Convegno annuale della SdT sul tema: *Conversione ecologica e cura dei territori tra false transizioni e neo-estrattivismo*. La trattazione del tema potrà essere articolata in tre sessioni di approfondimento su: 1. *Energia e territori della transizione tra estrattivismo e patrimonializzazione*; 2. *Città e territori tra immobilismo, overtourism e cura dell'abitare*; 3. *Governo del territorio fra centralismo e forme di autogoverno*. Intenti generali del Convegno potranno essere: da un lato, l'inquadramento dei destini dei territori locali e dei loro patrimoni eco-antropici nell'attuale commistione di strategie di *green-washing* e forme crescenti di estrattivismo, immobilismo, negazionismo; dall'altro, lo sforzo di dar voce alle esperienze comunitarie, conflittuali e progettuali di cura dei luoghi e rigenerazione dei modi di abitare che si svolgono in questo quadro, coinvolgendo soggetti sociali e studiosi impegnati in tal senso sui territori.
6. Organizzazione dei Rapporti internazionali con realtà estere impegnate nella promozione di ricerche e pratiche affini a quelle cui è interessata la SdT; finalità che potrà essere perseguita formando un apposito Gruppo di lavoro coordinato dal socio incaricato, già impegnato nella definizione di una rete di contatti con soggetti attivi in Francia, Spagna, Portogallo, America Latina, ecc. Fra le tematiche alle quali il Gruppo rivolgerà la sua attenzione potranno esserci: il *bioregionalismo*, la *rigenerazione partecipata dei beni comuni*, l'*agroecologia*, la *conversione energetica*, ecc.
7. Consolidamento della *Segreteria tecnica* per il miglioramento dei rapporti coe socæ, della gestione del tesseramento, delle risorse economiche e della comunicazione tramite il sito web e altri canali. Riguardo a quest'ultimo ambito, si può prevedere che il Gruppo di lavoro della Segreteria elabori l'ipotesi di realizzare un Web-GIS teso a far conoscere le esperienze di buone pratiche eco-territoriali e la loro diffusione,

aggiornandone costantemente la conoscenza anche in modo interattivo². Sistema da mettere auspicabilmente a disposizione della Società, del suo Osservatorio e degli stessi protagonisti delle buone pratiche³.

o o o o o o

Delle considerazioni di natura generale è opportuno fare infine sulle prospettive teoriche e politiche in senso lato della SdT.

A tal proposito è il caso di ricordare che in occasione del Congresso di Bologna del 2025, sia nel Documento introduttivo sia nella Relazione di apertura dell'ex Vice-Presidente Rossano Pazzagli, vennero richiamate e riaffermate come riferimenti irrinunciabili della SdT quattro tematiche generali dell'ecoterritorialismo, che oggi è certamente opportuno riprendere e rimettere al centro della nostra attenzione:

1. l'*abitare* come esigenza di riconnettere la presenza degli uomini nel mondo alla molteplicità di relazioni che li collegano ai loro luoghi di vita in quanto contesti eco-territoriali imprescindibili dei propri modi di convivere, di produrre e di agire;

2. la *democrazia* e l'*autogoverno* come necessità di "conversione" della condizione del "soggetto medio" della nostra società da quella di *produttore-consumatore* a quella di *abitante-cittadino* partecipe della cura degli equilibri eco-antropici dei territori e di esperienze civiche, comunitarie, economiche, sociali e politiche orientate verso forme di municipalismo federale e solidale;

3. l'*autosostenibilità* come capacità dei sistemi territoriali locali «di produrre benessere in forme durevoli» soprattutto mediante la riproduzione e la cura dei loro patrimoni ambientali, territoriali e umani⁴; capacità da fondare innanzitutto sulla *ricostruzione collettiva della coscienza di luogo*, la *coproduzione ecosistemica e agroecologica* dei beni alimentari e vitali in genere, la promozione di forme di *welfare mutualistico*, la *gestione comunitaria delle energie rinnovabili*, ecc.;

4. la *bioregione urbana* come orizzonte concettuale e progettuale: da un lato, del *superamento della metropoli* in quanto modello dominante di insediamento e fattore determinante della "cancellazione" dei territori; dall'altro, della *riscoverta attiva del policentrismo urbano* come condizione necessaria per la rigenerazione dei rapporti fra urbanità e ambienti rurali, montani, marini, idrogeologici, etc.

Nel richiamo alla crucialità di questi temi, già durante il Congresso e l'Assemblea di Bologna, emergeva la consapevolezza del drammatico quadro in cui essi dovevano (e devono) essere calati con l'innescarsi delle derive letteralmente catastrofiche avviate con la pandemia e aggravatesi con l'esplosione di guerre di conquista, aggressioni genocide, distruzioni di comunità, territori e ambienti, che oggi continuano a svolgersi combinandosi strettamente con forme sempre più smaccate di estrattivismo nel senso più ampio e pesante del termine.

Alla fine della scorsa estate, con la presa di posizione riguardante l'*"imbroglio" della transizione energetica green*, la SdT individuava una prova evidente del consolidarsi di questo scenario nella combinazione perversa che andava affermandosi fra le politiche di promozione delle energie rinnovabili declinate in forme speculative e industriali a danno del paesaggio, e il prepotente rilancio di estrazione, produzione e consumo di risorse energetiche fossili e nucleari.

² Il Web-GIS consentirebbe, fra l'altro, di rendere visibile su internet le elaborazioni in GIS (Geographic Information System) dei gruppi di lavoro dei diversi settori.

³ Questa proposta di programma è stata approvata nella seduta deliberativa svoltasi nel pomeriggio del 14 aprile 2026, in una forma integrata dalle indicazioni emerse durante la discussione informale introdotta dal presente intervento. Si veda il verbale pubblicato a parte. [<https://www.societadeiterritorialisti.it/2012/02/05/comunicazioni-e-verbali/>]

⁴ Cfr. Alberto Magnaghi, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino 2010, p. 141.

Uno scenario che oggi conosce una sorta di sinistra apoteosi nell'intreccio fra: le crescenti incertezze del *green deal* europeo, il rinnovato predominio delle energie non rinnovabili costruito militarmente dalla postdemocrazia statunitense e il prepotente imporsi del dispotismo cinese come inarrestabile estrattore di terre rare e fornitore a profusione di merci, impianti e tecnologie *green*. Uno scenario nel quale, per di più, una collocazione cruciale va assumendo l'approccio immobilistico e finanziario alla dimensione urbana, ambientale, paesaggistica, storica e culturale dei territori.

Uno dei compiti che, in questa situazione, la SdT dovrebbe sentirsi chiamata ad assolvere - con urgenza e pazienza al tempo stesso - è quello di rinnovare la propria riflessione sulle tematiche che ho ricordato; di rimodulare il proprio impegno di ricerca e azione mettendo a fuoco le ragioni profonde dell'affermarsi di un sistema di dominio pronto, da un lato, a negare radicalmente e, dall'altro, a riassorbire, neutralizzare, mercificare sistematicamente le istanze e le spinte che muovono verso una conversione ecologica delle nostre società.

Si tratta di un gigantesco meccanismo di "doppio vincolo" - come direbbe Gregory Bateson -, ossia di *duplice ingiunzione*, per un verso, *a rassegnarsi all'eventualità del peggio* e, per l'altro, *a delegare alle tecno-eco-crazie globali il controllo sulle sorti del mondo, comprese quelle ecologiche*; un'ingiunzione lacerante che potrebbe provocare un collasso rovinoso non solo del nostro ambiente ma anche dell'ecologia della nostra mente individuale e collettiva.

D'altra parte, si tratta anche di una dimostrazione, paradossale e drammatica al tempo stesso, che la conversione ecologica del mondo passa necessariamente attraverso il distacco di abitanti, cittadini e comunità dalla dimensione meta-geofisica in cui questo meccanismo funziona; passa attraverso la rigenerazione etico-politica del nostro essere innanzitutto in relazione con gli ecosistemi di cui siamo parte, con i luoghi che ci ospitano, con i territori che ci richiamano alla responsabilità verso il presente e il futuro.